COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



AMBIENTE

Discarica, vertice all'ex Ap «Basta con le ordinanze contingibili e urgenti»

Ieri riunione congiunta della III e IV commissione all'Ars ma alcune domande rimangono ancora senza risposta: «I Comuni morosi possono continuare a conferire?»

LAURA CURELLA pag. IX

RAGUSA

Scuola dello Sport, l'ex Provincia frena gli entusiasmi del Comune

LAURA CURELLA pag. VIII

SCOGLITTI

Scontro all'alba tra auto e furgone giovane fratturato in tutto il corpo

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



POLITICA

Calabrese ai dissidenti «Perché non siete venuti a parlare al Congresso?»

Il tesoriere del Pd non vuole politicizzare ma si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Io un perdente? Sono piuttosto un uomo che è stato politicamente tradito».

GIUSEPPE LA LOTA pag. X



Ricominciamo in punta di piedi

Si chiama "Video danza day" il progetto che vuole ripartire avvicinando la realtà del liceo coreutico "Giovanni Verga" di Modica a scuole e associazioni iblee

MICHELE FARINACCIO pag. VI

L'ACCOGLIENZA

Hotspot di Pozzallo tappa di controllo della Commissione di Schengen

GIANFRANCO DI MARTINO pag. IV



LA SOLIDARIETÀ

Amico racconta «Mi sono ritrovato a consegnare cibo 70 pacchi al giorno»

ANGELA FALCONE pag. V



LE INFRASTRUTTURE

Ragusa-Catania «Sarà l'emergenza a determinare uno strano silenzio?»

MICHELE FARINACCIO pag. II





I TRIBUTI

Santa Croce tariffe invariate ma la maggioranza finisce sotto

ALESSIA CATANZOLLA pag. III

L'ASSISTENZA

Servizio civile allargato ai giovani e di sostegno al volontariato

LAURA CURELLA pag. II





LA SCUOLA

«Ripartiamo ma in sicurezza» Oggi flash mob della Cgil a Ragusa

SERVIZIO pag. III

IL RITO RELIGIOSO

Ieri a Vittoria la lunga notte del viaggio sacro che porta al Battista

DANIELA CITINO pag. VII



La Sicilia

Ryanair torna a volare su Catania più voli (e più frequenze) per l'estate

CATANIA. Ryanair ha annunciato la ripresa dei collegamenti da e per l'aeroporto di Catania, con il ripristino dei voli, già operativi dal 21 giugno, su Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Bergamo, Bologna, Perugia, Venezia, Torino, Cagliari, Pisa e Trieste. Inoltre, dal 1° luglio Ryanair incrementerà ulteriormente il numero di rotte e la loro frequenza, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020.

Con l'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, la voglia di viaggiare si fa sempre più forte, come confermano i recenti dati di traffico sul nostro sito. L'Italia risulta essere tra le destinazioni turistiche più ricercate dai visitatori europei e tra gli utenti italiani tra le mete più popolari, oltre al Bel Paese, ci sono sicuramente Malta, Germania, Paesi Bassi, Grecia, Belgio, Ungheria, Polonia, Spagna, Francia, Marocco, Ucraina.

La ripresa dei collegamenti, oltre a sostenere l'economia e il turismo regionale da cui dipendono migliaia di posti di lavoro, offrirà anche l'opportunità di favorire i flussi di passeggeri business e leisure dall'aeroporto di Catania verso le altre regioni italiane, con collegamenti diretti tutto l'anno, e verso le più importanti e gettonate destinazioni europee.

Giornale di Sicilia

FONTANAROSSA

La Ryanair riprende i voli per Catania

Ryanair riprende i collegamenti da e per l'aeroporto di Catania con il ripristino dei voli, già operativi dal 21 giugno, su Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Bergamo, Bologna, Perugia, Venezia, Torino, Cagliari, Pisa e Trieste. Inoltre, dal 1° luglio Ryanair incrementerà ulteriormente il numero di rotte.

PALLAVOLO

L'Ardens si potenzia con talenti di qualità Ingaggiata l'opposta U17 Federica Moltisanti

Obiettivo. Il presidente Sudano pronto per altri annunci di grande spessore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso decisa a recitare un ruolo di primissimo piano nel prossimo campionato di volley femminile di B2. Ingaggiata Federica Moltisanti, tra i migliori giovani talenti italiani in circolazione. La Moltisanti, classe 2004, può giocare da postoquattro e anche da opposta. Originaria di Ragusa, è cresciuta al Nord, al Torri. Un talento purissimo, una under 17 che ha già calcato scene importanti nel panorama pallavolistico nazionale, una carriera ancora breve ma già impreziosita da tre chiamate con la nazionale italiana giovanile: con una in particolare, in under 16, arricchita dalla nomina come una tra le migliori dieci top player d'Italia, due Trofei delle Regioni, un Trofeo delle Province conquistato da capitano e numerosi titoli regionali under. "Federica è un innesto importante per la nostra squadra – commenta il direttore generale Salvatore Cosentino – si tratta di una giovanissima giocatrice già pronta a fare la differenza in B2. Un acquisto che, oltre a migliorare tecnicamente la squadra, dice tanto sull'intenzione della società di programmare il futuro e investire sulle giovani atlete locali".



Il presidente Gianni Sudano



Federica Moltisanti

Felicissima di essere rientrata in Sicilia, la giovane Moltisanti, è figlia d'arte, sua madre è Vanessa Cercabene, ha dichiarato che "vestire questa maglia è motivo d'orgoglio". La Moltisanti si aggiunge alla regista Michela Brioli, ma la campagna di rafforzamento dell'Ardens ha assicurato il presidente Gianni Sudano non è finita, a breve potrebbe arrivare una centrale di categoria superiore.

COMISO

La Sicilia

Da lunedì tornano gli autovelox

m.b.) Da lunedì 29 giugno, tornano i controlli tramite autovelox sul territorio di Comiso. Il Comune avvisa gli utenti attraverso le dichiarazioni dall'assessore alla viabilità, Dante Di Trapani. "Nell'ambito della prevenzione e dei controlli in materia di sicurezza stradale – spiega l'assessore - da lunedì verranno riposizionati gli autovelox del comando dei vigili urbani che avranno il compito di presidiare il territorio dagli eccessi di velocità nei quali, purtroppo, alcuni automobilisti si lasciano andare. Gli autovelox saranno posizionati, in due turni quotidiani, su via San Biagio ex Ss 115, su via Leonardo Sciascia, su via Bufalino, via Biscari e via Piave. E' giusto che la gente sappia che la finalità principale ed unica degli autovelox, non è quella di sanzionare i trasgressori, ma quella di non avere trasgressori o almeno, di ridurli al minimo. Anche perché, i dati degli anni scorsi, ci indicano una drastica riduzione degli incidenti stradali per gli autovelox".

Giornale di Sicilia

Firmata la delibera del Cipe che sancisce il cambio del soggetto attuatore dell'opera

Lo Stato sosterrà i costi della Ragusa-Catania

Francesca Cabibbo

RAGUSA

Non sarà un soggetto privato a realizzare l'autostrada Ragusa – Catania. L'arteria che dovrà permettere un collegamento veloce e funzionale tra le due province sarà realizzata interamente a spese dello Stato e, per i viaggiatori, non ci saranno più i costi di pedaggio che erano previsti e che erano ritenuti eccessivi.

Il ministero dei Trasporti ha assunto l'onere della realizzazione dell'opera. Resterà il progetto tecnico predisposto dal privato, ma l'onere della realizzazione sarà dello Stato. Il 23 giugno, nella sede romana della Corte dei Conti a Roma, in viale Mazzini, è stata firmata la delibera Cipe n. 1/2020 che sancisce il cambio del soggetto attuatore dell'opera e dà il via libera al progetto definitivo dell'autostrada Ragusa-Catania.

Era stato uno dei punti programmatici del viceministro Giancarlo Cancelleri, fin da quando, nell'agosto scorso, si era insediato nella nuova carica. «Ho un chiodo fisso – ha detto - lottare con tutte le mie forze per colmare il gap infrastrutturale che c'è tra il nord e il sud del Paese. Mi sono battuto affinché l'autostrada Ragusa-Catania fosse finanziata con soldi pubblici, rientrasse tra le opere strategiche del Paese e fosse gratuita per i cittadini. Ce l'abbiamo fatta!» La firma del Cipe rappresenta, per Cancelleri, «un altro passo importante verso la realizzazione della Rg-Ct, opera che i siciliani attendono da tantissimo tempo». Il viceministro ha spiegato o che lo stesso percorso sarà attuato per «altre opere in tutto il territorio italiano, da troppo tempo impigliate tra le maglie della burocrazia. Basti pensare agli oltre 100 miliardi di opere già finanziate nei contratti di programma di Anas ed Rfi, che il Movimento 5 Stelle ha proposto come ricetta per il rilancio del nostro Paese».

Il governo finanzierà l'opera tramite i fondi Sviluppo e coesione 2014 – 2020 che saranno rimodulati per comprendere anche l'importante arteria del sud est siciliano. Nella «cabina di regia» del marzo scorso sono stati destinati per l'opera 750 milioni di euro. La Regione aveva messo a disposizione un'anticipazione di 600 milioni. Ora, l'assessore regionale alle Infrastrutture chiede che il presidente Musumeci venga nominato commissario: «Occorrerà – ha detto - strappare la Ragusa-Catania dalla palude delle lungaggini burocratiche, commissariando l'opera e applicando il modello del Ponte di Genova».

Il deputato regionale Pd Nello Dipasquale ha aggiunto: «Il lavoro di tanti anni da parte di tutti vede andare avanti questo sogno per il quale continueremo a impegnarci affinché diventi realtà». ('FC')

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Ragusa-Catania, la Cisl «Sul raddoppio è sceso uno strano silenzio»

Il dubbio. Dopo l'approvazione del Cipe, l'assenza di comunicazioni ufficiali su tempi e modi, insospettisce il sindacato che teme sorprese

MICHELE FARINACCIO

La Corte dei conti registra la delibera Cipe relativa alla Ragusa-Catania. Ma la Cisl parla comunque di "uno strano silenzio calato dal marzo scorso, da quando, cioè, è stato approvato al Cipe il progetto, sulla Ragusa-Catania dopo la decisione assunta di realizzare l'opera con i soldi di Stato e Regione, rendendola interamente pubblica. Speriamo che si lavori sottotraccia - rileva il sindacato - Non vorremmo che questo silenzio preludesse a un ulteriore prolungamento dei tempi, cioè che ci dicessero che non basteranno più due anni, da quando è stato approvato il progetto da 754 milioni, per l'apertura dei cantieri. Pare che nelle ultime ore la Corte dei conti abbia registrato la delibera Cipe in questione. Meglio così. Il prolungamento dei tempi, rispetto a quanto annunciato, risulterebbe, infatti, una circostanza inspiegabile per i cittadini iblei che attendono da vent'anni la realizzazione di un'opera da sempre presente nel libro dei sogni ma mai, finora, protagonista dei capitoli della realtà".

E' il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, a mettere in evidenza la questione, auspicando che si stia procedendo lungo la direzione auspicata sia da parte del Governo nazionale che da parte della Regione. "Non dimentichiamo – prosegue Carasi – che il governatore Musumeci è stato nominato commissario speciale e che, adesso, l'iter sarà in mano sua, con la speranza che si possa procedere in maniera spedita. Il discorso di garantire tempi adeguati con riferimento alla realizzazione della Ragusa-Catania, a parte il freno all'economia imposto dall'emergenza Covid-19, si può inserire in un quadro complessivo più ampio legato al rilancio infrastrutturale del territorio ibleo. Proprio ieri, sono state annunciate nuove rotte per l'aeroporto di Comiso che speriamo possano incrementarsi sempre di più, contando sul fatto che dall'1 novembre ci saranno i voli con la continuità territoriale che dovrebbero risultare molto più gettonati. Il porto di Pozzallo sta cercando di lavorare sinergicamente per fare in modo che possano approdare anche le navi da crociera. In questo contesto si deve poi giocoforza inserire il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, nel tratto che da Rosolini va a Modica: rappresenterà la porta d'ingresso all'indirizzo del versante orientale della Sicilia. In più, in questi giorni, abbiamo avuto notizia di tutta una serie di miglioramenti della rete viaria stradale curati dal Libero consorzio comunale. Anche questi contribuiranno ad agevolare la circolazione delle merci, lo spostamento dei visitatori, l'abbattimento delle distanze tra il territorio ibleo e il resto della Sicilia. Certo, restano ancora molte cose da definire. Tra queste, ad esempio, il futuro dell'autoporto di contrada Crivello a Vittoria. Tutto è rimasto lettera morta. Una cattedrale nel deserto che una provincia operosa e dinamica non si merita. Se non ci saranno sforzi adeguati verso un'unica direzione, potremo rimanere ancora anni a ripetere le stesse cose. La definizione del quadro infrastrutturale è di cruciale importanza per il futuro. Ed è essenziale trovare la quadra, a maggior ragione in questo periodo condizionato fortemente dall'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio l'economia, per assicurare a tutti una ripartenza di slancio".

> «La Corte dei conti ha registrato la delibera relativa alla 514. Speriamo si stia lavorando sottotraccia»

LA RATIFICA

Campo: «Già effettuato il cambio del nuovo soggetto aggiudicatore»

La Corte dei conti ha registrato il 23 giugno scorso la delibera Cipe n. 1/2020 concernente il cambio del soggetto aggiudicatore e il progetto definitivo dell'itinerario stradale della Ragusa-Catania "Ragusana", con caratteristiche autostradali di circa 60 km di lunghezza". Ne dà notizia la deputata regionale del M5s di Ragusa, Stefania Campo, dopo averle chieste e a sua volta ricevute dal Dipartimento per la programmazione politica economica. La deputata ragusana precisa che il valore dell'investimento pubblico attivato dal Cipe è di circa 754 milioni di euro.

«Si tratta – prosegue la deputata pentastellata - di un'opera strategica non solo per la Regione Siciliana ma per l'intero Paese. In tanti, nelle ultime settimane, mi hanno infatti chiesto aggiornamenti sui lavori di questa importante infrastruttura e, come di consueto, mi sono attivata per informazioni certe». L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, è intervenuto chiarendo: «Siamo ben consapevoli di come la Regione Siciliana stia giocando un ruolo essenziale per un'opera che i cittadini attendono da decenni. Il Governo Musumeci, di fronte alle incertezze dei mesi scorsi, ha reagito facendosi trovare pronto e mettendo sul tavolo oltre 600 milioni di euro. Fondi subito disponibili e che finanziano un'infrastruttura, oggi da realizzare interamente con mano pubblica, che è destinata a riaccendere economia e lavoro nell'intera Sicilia orientale».

La Sicilia

Discarica, l'autorizzazione occorre definitiva

Il confronto. Ieri la riunione congiunta della III e IV commissione all'Ars sul futuro di Cava dei modicani
L'on. Ragusa: «Basta ordinanze contingibili e urgenti». Scifo: «Perché l'Aia non è stata ancora rilasciata?»

Senza risposte gli interrogativi del sindaco Cassì sui Comuni morosi e sull'ampliamento della capienza

LAURA CURELLA

RAGUSA. Audizione congiunta della III e IV commissione dell'Ars per affrontare la problematica relativa all'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei modicani che da anni è in attesa dell'Autorizzazione integrata ambientale. L'audizione, convocata su iniziativa del presidente della commissione Attività produttive' dell'Ars, Orazio Ragusa, insieme alla presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giusy Savarino, a seguito anche dell'iniziativa promossa dalla Cgil, ha permesso di avere un confronto aperto e serrato con i vertici dell'assessorato regionale all'Energia.

Presenti al collegamento da viale del Fante il commissario straordinario del Libero Consorzio Salvatore Piazza, il sindaco di Ragusa nonché presidente della Srr Ato Ragusa Giuseppe Cassì e altri sindaci iblei. Proprio gli interventi del commissario Piazza e dei sindaci di Ragusa e Giarratana hanno puntato ad avere risposte certe dal responsabile della struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Energia Giancarlo Arnone, in assenza dell'assessore Pierobon. "Mi auguro che dopo questa interlocuzione – ha detto Ragusa – l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani possa restare attivo e funzionale perché autorizzato e non più per una ordinanza urgente e contingibile del commissario Piazza che ringrazio per la sensibilità amministrativa dimostrata".

"Nonostante il buon funzionamento di questo impianto - ha commentato il segretario generale Cgil di Ragusa, Giuseppe Scifo - rimane incomprensibile il motivo per cui queste autorizzazioni ancora oggi non sono state rilasciate. Ma la nostra vertenza non si esaurisce con la risoluzione di questo aspetto perché c'è la necessità di attuare il Piano d'Ambito. La nostra provincia necessita di recuperare il gap infrastrutturale anche in tale contesto".

In realtà sono stati molteplici gli argomenti che si sono susseguiti nel confronto telematico con la commissione all'Ars. Il finanziamento di 5 ccr in provincia, il futuro del piano d'ambito della Srr, i molti interrogativi sulle somme accantonate per i lavori post mortem della discarica di Vittoria e l'iter per il risanamento di Cava dei modicani che passa anche da un opportuno rendiconto delle somme non versate da diversi Comuni del territorio. A questo proposito il sindaco Cassì, nella veste di commissario e presidente della Srr Ato, ha avanzato un quesito che potrebbe scompaginare l'attuale assetto provinciale: "Posso adottare la stessa procedura utilizzata nelle discariche private ed inibire l'accesso a Cava dei modicani ai Comuni morosi?". La risposta secca dall'organismo all'Ars non è arrivata. "Uno dei motivi per cui ritenevamo prioritario esitare la legge sul settore rifiuti era anche quello di permettere una gestione sana del rapporto coi Comuni morosi, in linea con le direttive anti corruzione e le indicazioni provenienti dalla Corte dei conti", è stata la risposta salomonica della presidente Savarino. Nessuna risposta secca nemmeno al secondo quesito posto da Cassì, relativo alla richiesta di autorizzazione all'ampliamento della capienza annua relativa all'impianto di compostaggio (da 16,8 tonnellate a 27 mila).

La Sicilia

Il ministro Costa avverte Musumeci «No ai termovalorizzatori in Sicilia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un invito esplicito a non considerare i termovalorizzatori tra le soluzioni possibili nel Piano dei rifiuti della Sicilia che sta per nascere, è arrivato dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa che sulla materia ha scritto a Palazzo d'Orleans.

«È necessario - scrive il ministro - avviare un percorso di gestione dei rifiuti votato alla sostenibilità e allo sviluppo di soluzioni alternative alla tradizionale termovalorizzazione, meno impattanti in termini ambientali ed emissivi, limitando il ricorso alla discarica ai soli scarti non altrimenti valorizzabili, per i quali tale gestione costituirebbe il miglior risultato ambientale raggiungibile».

La nota al presidente della Regione Nello Musumeci è indirizzata n vista del varo del piano rifiuti regionale. «Con tale prospettiva - scrive il ministro - rimango in attesa, in coerenza con l'attività di vigilanza in capo al mio dicastero, di poter ricevere ulteriori aggiornamenti sullo stato del processo, con la speranza e la convinzione di poter vedere finalizzato da parte dei tuoi uffici un documento che testimoni l'impegno dell'amministrazione regionale ad adeguarsi alle direttive europee e a sviluppare un ciclo dei rifiuti sostenibile, concentrando gli sforzi sull'individuazione di forme di gestione più aderenti alla gerarchia dei rifiuti».

Il grillino titolare dell'Ambiente scrive alla Regione in vista del Piano rifiuti: «Va limitato il ricorso alle discariche». Savarino: «Riforma, ddl all'Ars Lavoratori tutelati»



Inoltre, il ministro Costa fa sapere che, «contrariamente a quanto qualcuno calunniosamente va ribadendo da giorni», il ministero dell'Ambiente è contro gli inceneritori, non per motivi ideologici, ma per ragioni tecniche. «Una corretta applicazione dell'economia circolare comporta anche una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica e con l'incenerimento, con un progressivo superamento di questi impianti mediante metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi».ù

Era stato lo Sblocca Italia di renziana memoria a prevedere l'originaria ubicazione di due impianti nell'Isola.

Fatto che oggi però sarebbe messo in discussione, se non superato dal flusso della differenziata attuale che renderebbe meno probabile l'ipotesi di realizzare grandi impianti, al punto che all'interno del Piano rifiuti l'ipotesi in questione non è contemplata, ma rimane in vita per il Piano rifiuti speciali. In quel caso potrebbe nascerne uno, ma sulla base della individuazione del fabbisogno reale, messo in relazione con la crescita della differenziata e del minore ricorso alle discariche.

Nella successione degli atti epistolari con Roma non vanno dimenticate le osservazioni del ministero dell'Ambiente che per altro verso chiedevano soluzioni alternative alla Sicilia, ma in assenza di queste ultime evidenziavano il ricorso estremo agli impianti di termovalorizzazione.

Il deputato regionale Giampiero Trizzino, che ieri per primo ha rivelato il carteggio sull'asse Roma-Palermo, tuttavia mantiene alta l'asticella sull'argomento e commenta: «Si tratta di un invito chiaro ed inequivocabile a chiudere le porte ai termovalorizzatori. Indicazione, tra l'altro, più puntuale che mai, anche alla luce dei fatti che pochi giorni fa hanno acceso i riflettori su un progetto privato a Catania».

Intanto il presidente della commissione Ambiente Giusy Savarino annuncia «che la legge sui rifiuti, potrà tornare presto in Aula». E precisa: «Abbiamo già trovato soluzioni che tutelano i lavoratori, siano essi operai o amministrativi che non devono avere preoccupazioni sul loro futuro, abbiamo superato anche il nodo sugli ambiti: sarà l'assessore ad individuare con decreto il numero di Ada, secondo criteri di efficienza territoriale».

Ancora da stabilire se ci sarà un dibattito d'aula invece sul Piano. Questo è infatti un atto amministrativo e non necessita del voto dell'Ars. Lo chiarisce Savarino che completa: «Per quanto riguarda il Piano regionale sui rifiuti, ovvero la pianificazione dell'impiantistica, l'iter è in dirittura di arrivo. A breve verrà inviato nella Commissione che presiedo per il parere».

Giornale di Sicilia

Con una lettera il ministro dell'Ambiente fissa i paletti

Rifiuti, Costa a Musumeci: «Niente termovalorizzatori»

Ma il piano della Regione punta sulla raccolta differenziata

Antonio Giordano

PALERMO

Si avvicina il varo del piano dei rifiuti regionale e il ministro dell'ambiente, Sergio Costa, interviene nel dibattito con una lettera indirizzata al presidente della Regione, Nello Musumeci. E lo fa «invitando» il governo regionale ad avviare «un percorso di gestione dei rifiuti votato alla sostenibilità e allo sviluppo di soluzioni alternative alla tradizionale termovalorizzazione, meno impattanti in termini ambientali ed emissivi, limitando il ricorso alla discarica ai soli scarti non altrimenti valorizzabili, per i quali tale gestione costituirebbe il miglior risultato ambientale raggiungibile». Ovvero a chiudere la porta a qualsiasi ipotesi di costruzione di termovalorizzatori.

Una storia che parte da lontano dai progetti dei governi Cuffaro finiti in inchieste giudiziarie, passando al 2014 quando la costruzione di due impianti era prevista dallo Sblocca Italia dell'allora governo nazionale. Ma erano progetti che si fondavano su dati di raccolta differenziata molto vecchi e che adesso superati dallo stato delle cose. La raccolta, infatti, sarebbe arrivata al 50% se si escludono le tre città metropolitane. Il dato diminuisce di 10 punti con l'inserimento dei conferimenti di Palermo, Catania e Messina arrivando al 40%.



Cinque Stelle. Giampiero Trizzino insieme al ministro Sergio Costa

Al momento dell'insediamento del governo Musumeci (alla fine del 2017) l'esecutivo inizia subito a lavorare al piano dei rifiuti basandosi sulle direttive europee che puntano sulla differenziata e sul recupero di materiali piuttosto che sulla termovalorizzazione. Il piano ha superato la commissione Via dove sono arrivate le osservazioni ed è stato lì che lo stesso ministero dell'ambiente aveva ipotizzato la costruzione di due termovalorizzatori nell'Isola perché lo prevedeva lo Sblocca Italia. Ipotesi abbandonata poi e confermata dalla nuova lettera di Costa a Musumeci. «Contrariamente a quanto qualcuno calunniosamente va ribadendo da giorni», ribadisce Costa il ministero dell'Ambiente è contro gli inceneritori, non per motivi ideologici, ma per ragioni tecniche, come viene spiegato nella lettera. «Una corretta applicazione dell'economia circolare», aggiungono, «comporta anche una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica e con l'incenerimento, con un progressivo superamento di questi impianti mediante metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi». «Con tale prospettiva», scrive il ministro, «rimango in attesa, in coerenza con l'attività di vigilanza in capo al mio dicastero, di poter ricevere ulteriori aggiornamenti sullo stato del processo, con la speranza e la convinzione di poter vedere finalizzato da parte dei tuoi uffici un documento che testimoni l'impegno dell'amministrazione regionale ad adeguarsi alle direttive europee e a sviluppare un ciclo dei rifiuti sostenibile, concentrando gli sforzi sull'individuazione di forme di gestione più aderenti alla gerarchia dei rifiuti». «L'importante raccomandazione che arriva da Roma», afferma Giampiero Trizzino, parlamentare regionale 5 stelle, «mette in riga Musumeci. Si tratta un invito chiaro ed inequivocabile a chiudere le porte ai termovalorizzatori. Indicazione, tra l'altro, più puntuale che mai, anche alla luce dei fatti che pochi giorni fa hanno acceso i riflettori su un progetto privato a Catania. Dire che in tema di rifiuti l'amministrazione Musumeci è stata fallimentare è quasi un eufemismo». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I DATI

In Italia 190 contagi e decessi scesi a 30 In Sicilia un solo caso

PALERMO. Trenta morti ieri e 190 nuovi casi registrati oggi: sono i dati dell'ultimo bollettino della protezione civile. Nessuna vittima in 11 regioni: Veneto, Marche, Campania, Sicilia, Abruzzo, Trentino Alto-Adige, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata. In più, per un "ricalcolo" non meglio definito, la provincia di Trento ha eliminato 61 decessi dai conteggi precedenti.

Dei 190 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 88 nuovi positivi (il 46,3% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni, l'incremento di casi è di 22 casi in Piemonte, 44 in Emilia Romagna e 11 in Campania. Zero contagi in 5 regioni: Puglia, Friuli V.G., Calabria, Molise, Basilicata, a cui si aggiunge la provincia di Trento.

Per il secondo giorno consecutivo la Sicilia registra un solo nuovo caso di coronavirus nelle ultime 24 ore a fronte di 2.344 tamponi rinofaringei processati dal sistema sanitario regionale. Il caso è stato segnalato dall'Asp di Caltanissetta. I casi totali, che ieri erano 3.073, salgono pertanto a 3.074.

In virtù di un paziente guarito, gli attuali positivi in regione restano 132 come ieri. Invariata anche la loro situazione 110 si trovano a casa in isolamento domiciliare, 17 sono ricoverati in ospedale e 5 sono ricoverati in terapia intensiva.

Giornale di Sicilia

Nuovo picco, 190 i nuovi casi in Italia

Con 190 casi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 122 accertati martedì scorso, torna a salire il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Italia, e anche se, ancora una volta, è la Lombardia a contare la maggior parte dei positivi, pari a 88, il 46% del totale, una nuova impennata si registra in Emilia Romagna con 44 infezioni, mentre in Sicilia, nell'arco di una giornata, risulta un malato in più: il cittadino camerunense soccorso dalla Sea Watch in acque internazionale insieme ad altri migranti. Gli altri suoi compagni di viaggio positivi al tampone, in quarantena sul traghetto Moby Zazà, non sono stati calcolati nei dati epidemiologici trasmessi dalla Regione perché considerati al di fuori del territorio siciliano. Così, nell'Isola, dopo oltre 197mila esami effettuati e quasi 167mila persone testate (1252 tra ieri e martedì) i contagiati dall'inizio dell'epidemia salgono a quota 3074, di cui, con un incremento di una unità nelle 24 ore, 2662 guariti mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 280. Tra gli attuali 132 malati, 110 sono in isolamento domiciliare, 17 ricoverati in Malattie infettive e cinque in terapia intensiva. Tornando al quadro nazionale, nell'arco dell'ultima giornata si sono registrati 30 decessi, con il bilancio complessivo delle vittime che si attesta a 34644. Il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale a quota 239410, di cui 186111 guariti, con un aumento di 1526 unità rispetto al 23 giugno. Tra gli attuali 18655 malati, 16938 risultano in isolamento domiciliare, 1610 ricoverati con sintomi e 107 in terapia intensiva, con un decremento di 243 pazienti non gravi e otto gravi. Dopo Lombardia ed Emilia Romagna, per quota maggiore di nuovi positivi seguono il Piemonte con 22i e la Campania con 11. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le reazioni della politica, Salvini: tornerò a occuparmi di immigrazione

La Lega attacca: il governo mette in pericolo gli italiani

Antonio Giordano

PALERMO

La polemica attorno ai migranti positivi sulla Moby Zaza' attraccata a Porto Empedocle esplode immediatamente e vede coinvolti molti esponenti della Lega, a partire dal leader Matteo Salvini che promette anche di tornare a occuparsi di immigrazione dopo le prossime elezioni. «Porti spalancati, navi da crociera per ospitare gli immigrati, decine di clandestini col Covid-19, sanatoria da catastrofe e Taser per le forze dell'ordine dimenticato: il governo perde tempo per cambiare i decreti sicurezza, quando al Viminale non sono nemmeno riusciti a ufficializzare le deleghe per viceministri e sottosegretari. È un governo che mette in pericolo l'Italia e gli italiani». Ma è intervenuto anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, che aveva richiesto l'utilizzo di navi per accogliere i migranti sbarcati sulle coste siciliane. «Oggi si capisce meglio quella nostra richiesta», dice il presidente, «e chi ha vaneggiato accusandoci quasi di razzismo, oggi si renderà conto che avevamo ragione. Nelle prossime ore andranno adottati provvedimenti sanitari improntati al principio della precauzione. Voglio sperare che a nessuno venga in mente di non coinvolgere la Regione nelle scelte che dovranno essere assunte». Una situazione che viene costantemente monitorata anche dall'assessore alla sanità, Ruggero Razza. «La richiesta del presidente Musumeci è stata tempestiva», rincara. «L'Italia non può permettersi di aprire di nuovo le porte a tutti nel momento in cui l'emergenza sanitaria non è ancora finita», interviene la presidente dei senatori di Fi Anna Maria Bernini. Immediata la replica del sottosegretario alla Salute Sandra Zampa: «Tutelare la salute dei migranti a bordo della nave Moby Zazà significa tutelare la salute degli italiani. Mantenerli in isolamento come si fa con tutte le persone affette da questo virus significa mantenere un pieno controllo sanitario della situazione». «Le procedure adottate per i migranti sbarcati dalla nave 'Sea Watch' e accolti per la quarantena obbligatoria a bordo del traghetto 'Moby Zaza', garantiscono la piena tutela della sicurezza sanitaria del Paese», precisano fonti del Viminale. «Tutti i migranti sono stati sottoposti fin dal loro arrivo alle procedure previste dalle linee guida sul sistema di isolamento protetto elaborate dalla direzione generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute».

Interviene Musumeci: «Oggi si capisce quella nostra richiesta di utilizzare imbarcazioni per la quarantena»

«In particolare, per l'intero periodo di quarantena, sono state adottate misure di isolamento totale per i singoli, con la garanzia del mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale sempre e comunque». Ma la polemica infuria. Il senatore Roberto Calderoli, vicepresidente di Palazzo Madama 'ringrazia il governo' «che sciaguratamente sta mettendo a rischio la salute dei nostri cittadini con il suo assurdo 'porti sempre aperti a tutti': in Africa sta esplodendo il virus e noi facciamo entrare tutti liberamente? Ecco le belle conseguenze» «Lo avevamo proposto a gran voce al presidente Musumeci che lo ha ribadito al governo centrale: l'accoglienza indiscriminata dei migranti dall'Africa in piena quarantena era un insulto ai sacrifici dei siciliani. Come si è solo potuto promuovere l'irrazionale leitmotiv dei porti aperti mentre i nostri bar restavano chiusi?», dice in una nota Antonio Catalfamo, capogruppo della Lega all'Ars. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Salvini accelera sul "laboratorio Sicilia"

Il nuovo scenario. Il leader della Lega: «Soddisfatto della federazione con i movimenti, a partire da quello di Musumeci»
Una corsia privilegiata per il governatore, che il 4 luglio potrebbe ricevere dai suoi il mandato per trattare sull'alleanza

Candiani tollerante «Talvolta si prende felici il treno anche se si è in ritardo» Assenza: «Garanzie sulla nostra identità e sul mandato-bis»



Ieri il punto a Roma. Stefano Candiani, Matteo Salvini e Nino Minardo

MARIO BARRESI

CATANIA. È da qualche minuto riunito, nel suo studio a Palazzo Madama, con i responsabili dell'operazione "laboratorio Sicilia": Stefano Candiani e Nino Minardo. E quando *La Sicilia*, per inconsapevole congiuntura astrale, chiama uno degli interlocutori del leader della Lega (soprattutto per chiedere: ma com'è finita con la risposta di Nello Musumeci?), il cellulare passa in mano a lui. «Sono molto soddisfatto del percorso che si sta facendo in Sicilia», ci dice Matteo Salvini. Che dettaglia: «Il nostro progetto di federazione con la Lega è aperto a tutte le forze locali e regionali che vogliono scrivere assieme a noi la nuova agenda politica del centrodestra, ma soprattutto il futuro della vostra regione. A partire, ovviamente, dal movimento del presidente Musumeci...».

Tutt'altro che scontata, quest'ultima precisazione. Perché, alla proposta di un patto federativo lanciata qualche giorno fa dalla Lega, Musumeci non ha ancora risposto. Nessun contatto con Salvini. Soltanto un breve e interlocutorio colloquio telefonico con il deputato nazionale Minardo, ieri mattina. «In Sicilia - ridacchia Candiani - ho imparato ad apprezzare anche i ritardi, un po' come quando arrivi in stazione e credi d'aver perso il treno, ma poi ti accorgi che non è in orario e sei ancor più felice di prenderlo, dimenticando il tuo ritardo». Traduzione politica: il tempo, per Musumeci, non è ancora scaduto. Ma adesso le parole di Salvini, che *di persona pirsonalmente* sembra voler aprire una corsia privilegiata al movimento del governatore, potrebbe essere davvero l'ultima chiamata del capotreno leghista.



Ultima chiamata. Nello Musumeci

Musumeci continua ad avere due ordini di perplessità. La prima è un malcelato fastidio per la "promiscuità" insita in questa nuova versione del patto federativo, all'inizio concepito come un matrimonio, molto più tradizionale, fra il primo partito del centrodestra e il movimento del governatore. Ma su questo aspetto la Lega ha le idee chiare: «Lavoriamo per unire più forze - scandisce il segretario regionale Candiani - in un rapporto che non sia opportunistico ma strutturato. E cioè spendibile, con proposte concrete, per governare i Comuni, la Regione e il Paese». La seconda titubanza di Musumeci è legata alla reazione di una parte del suo elettorato "personale", peraltro già sperimentata dopo l'ingresso ufficiale della Lega nel governo regionale. Non a caso, nell'incontro romano di martedì scorso, quando Candiani gli anticipa la strategia aperturista, il leader di DiventeràBellissima mostra al senatore leghista alcuni sms ricevuti. «Leggi qui: molti dei miei quest'alleanza non la tollerano. C'è bisogno di tempo per farla maturare».

Questi (e alcuni altri) dubbi il governatore li ha affrontati, martedì sera, in un vertice con il gruppo dell'Ars, alla presenza dell'assessore Ruggero Razza. La strategia di avvicinamento alla Lega potrebbe avere una tappa decisiva nell'assemblea del movimento (data ipotizzata il 4 luglio) per consegnare, dopo averlo messo ai voti, un mandato a Musumeci per andarsi a sedere al tavolo della federazione. Tutti allineati e coperti? «Non proprio, il discorso è aperto», smozzica Giorgio Assenza, descritto come uno dei più recalcitranti all'accordo con la Lega. «La strategia di federarsi con un partito nazionale è corretta, ma dev'essere condizionata - puntualizza il deputato regionale - ad almeno due punti. Il nostro movimento deve mantenere la sua identità, con simbolo e liste proprie alle elezioni amministrative e regionali. E poi, soprattutto, il nostro interlocutore deve garantirci il sostegno a Musumeci, che sta facendo benissimo il suo lavoro, per la naturale ricandidatura nel 2022 come leader della coalizione».

> **LE PERPLESSITÀ DI NELLO**
> Il fastidio per un tavolo "promiscuo" e non a due
> E le reazioni di una parte dell'elettorato personale

Sulla prima condizione c'è già un modello sperimentato: quello della federazione fra la Lega e il Partito d'Azione Sardo, che ha espresso il governatore e alle urne si presenta con il proprio simbolo nelle competizioni locali. «Musumeci può essere il Solinas siciliano», dicono i leghisti siciliani più interessati all'accordo. Tanto più che nessuno esclude l'ipotesi di lavoro che si possa arrivare a un unico cartello di movimenti rappresentato dal presidente della Regione come interlocutore di Salvini. Assenza (così come molti di quelli che la pensano come lui) resta scettico sulle reali intenzioni di altri alleati: «Non dev'essere una corsa a occupare spazio, perché in questo sport i lombardiani sono primatisti mondiali, tant'è che con la Lega si sono subito portati avanti. Dovremmo dare al nostro presidente il mandato di trattare le nostre condizioni con tutti i partiti nazionali del centrodestra. E poi decidere con chi federarci...».

Eppure, visti i rapporti di Musumeci con Giorgia Meloni e Gianfranco Micciché, oggi le altre strade appaiono come sentieri impervi. E la Lega, al netto dell'ultima dimostrazione di pazienza di Salvini, non sembra disposta ad aspettare tempi biblici. «Entro l'estate - incalza Candiani - dovrà essere pronta una nuova agenda politica condivisa, per farla diventare una parte aggiuntiva del programma del governo regionale».

Ma è soprattutto sulla fattibilità della seconda condizione - la *golden share* sul mandato-bis - che Musumeci potrebbe essere invogliato a chiudere l'accordo. Nella mappa delle Regioni del Sud (dopo i passi indietro - vecchi e nuovi - su Calabria, Puglia e Campania, lasciate agli alleati), la Lega ha messo l'ipoteca sulla Sicilia. E dovrebbe essere proprio Salvini, che oggi tende la mano ai movimenti locali, «a partire da quello del governatore», a scegliere il cavallo di centrodestra su cui puntare fra due anni e mezzo. E dunque, al netto della mai negata stima per il meloniano Salvo Pogliese e del flirt pandemico con Cateno De Luca, per quale motivo il "Capitano" dovrebbe dire di no al presidente uscente, a maggior ragione se per di più federato? Ed è proprio questa l'ultima, tormentatissima, tentazione di Musumeci.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Vertice tra ministri e rappresentanti delle Regioni

Scuola, in Sicilia presidi in rivolta: dateci i mezzi per fare lezione

Ma la Azzolina: avrete tutto il sostegno necessario. Oggi la protesta dei genitori

Alessandra Turrisi

PALERMO

Il rebus del rientro in aula a settembre non è stato ancora risolto e, se possibile, sembra ancora più ingarbugliato dopo la diffusione della bozza delle linee-guida che devono ricevere il via libera oggi in Conferenza Stato-Regioni. Ieri sera, intanto, un incontro tra i ministri Lucia Azzolina, Francesco Boccia, Roberto Speranza, il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, e altri rappresentanti delle Regioni. L'Associazione nazionale presidi, guidata da Antonello Giannelli, si scaglia contro il piano scuola, perché scaricherebbe «la patata bollente sui dirigenti scolastici», «non contiene indicazioni operative né definisce livelli minimi di servizio, ma si limita ad elencare le possibilità offerte dalla legge sull'autonomia, senza assegnare ulteriori risorse e senza attribuire ai dirigenti la dovuta libertà gestionale».

Ma a stretto giro il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, prova a rasserenare gli animi in una riunione con i sindacati e con gli Uffici scolastici regionali: «Ai dirigenti scolastici chiedo collaborazione e garantisco tutto il sostegno necessario. Nessuna volontà di scaricare su di loro le responsabilità. In questi mesi hanno dato un grande contributo, immaginare una ricetta unica e centralizzata sarebbe irrispettoso verso di loro e nei confronti dei territori».

Anche in Sicilia il dibattito è apertissimo. La task-force, voluta dall'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, e presieduta da Adelfio Elio Cardinale, sta lavorando proprio per stabilire gli interventi da pianificare nelle scuole, a partire da un monitoraggio a tappeto delle necessità. Tutto da definire entro il 12 luglio. Ne fa parte anche il presidente regionale dell'Anp, Maurizio Franzò, che rincara la sua dose di delusione di fronte alle linee-guida nazionali: «Questo documento è aria fritta, non dice nulla di concreto. Non è vero che il 60 per cento delle scuole, come qualcuno sostiene, ha locali adeguati. Per consentire a tutti la frequenza, l'unica è dimezzare l'orario visto che l'organico dei docenti non sarà potenziato – aggiunge -. Noi chiediamo di limitare al massimo la didattica a distanza. È urgente che i sindaci si seggano accanto ai dirigenti scolastici, Comune per Comune, per trovare altre soluzioni logistiche, ma subito, non a settembre».

Il piano per il rientro
Franzò, presidente Anp: non è vero che il 60 per cento degli istituti ha locali adeguati

Le nuove critiche
La Cgil: non sono previste risorse aggiuntive. La Gilda: istruzioni inadeguate

I problemi, poi, si acuiscono o si risolvono in base alla situazione degli edifici, alla collocazione territoriale, alla presenza di altri servizi pubblici nelle vicinanze. Non appare troppo preoccupato il preside del liceo delle scienze umane Dolci di Palermo, nel quartiere Brancaccio, ma anche reggente dell'istituto comprensivo di Caltavuturo. «Abbiamo ricevuto somme di tutto rispetto dallo Stato, e altre si aggiungeranno dalla Regione, per la sanificazione e l'adeguamento degli istituti alle esigenze causate dal Covid – afferma Matteo Croce –. Con il pieno consenso degli organi collegiali abbiamo deciso di acquistare nuove Lim con piattaforme web che consentono di collegarsi in streaming. Così, se sarà necessario, applicheremo la didattica mista e tutti saranno connessi contemporaneamente, dentro e fuori dalle aule. Procederemo con l'acquisto di misuratori della temperatura corporea. L'apertura della scuola il sabato sarebbe davvero l'ultima spiaggia, perché noi abbiamo molti pendolari». Maria Laura Lombardo, dirigente dell'istituto comprensivo Eugenio Pertini di Trapani, con 700 alunni in vari plessi, non boccia la didattica a distanza, ma «non sono convinta dell'idea di fare attività con metà classe in presenza e metà connessa a distanza. Meglio una didattica mista ma che coinvolga le classi per intero – dice -. Di sicuro serviranno maggiori spazi, da trovare con gli enti locali, per attività all'aperto. La turnazione degli orari non è pensabile nell'ottica di offrire un servizio a genitori che lavorano». Sul fronte mascherine, «all'infanzia anche la visiera per le insegnanti sarebbe percepita come una barriera». Pina Mandina, dirigente dell'alberghiero Florio di Erice, ammette «grande difficoltà» davanti alle linee-guida. «La scuola oggi non è più solo lezione frontale, la didattica a distanza significa svilire tutte le sperimentazioni su cui abbiamo lavorato in questi anni. E poi vengono sacrificati i laboratori e l'inclusione degli alunni con disabilità».

Pesanti critiche anche dal comitato dei genitori «Priorità alla Scuola», che manifesterà oggi, col sostegno di vari sindacati. Per la Flc Cgil le linee guida sono «un testo che non prevede alcuna risorsa aggiuntiva e che non si fa carico della progettualità politica della ripartenza, decentrando l'affidamento delle responsabilità». Per Rino Di Meglio, Gilda, le linee guida sarebbero «inadeguate e pericolose». L'Anief ha predisposto un documento di risposta, punto per punto, al piano scuola. (*ALTU*)

La Sicilia

Presidi, genitori e docenti «A settembre sarà rivolta»



I SINDACATI

«Piano scuola senza indicazioni operative, i dirigenti soli e senza fondi» Oggi protesta in 60 piazze

VALENTINA RONCATI

ROMA. Le Linee guida per il ritorno a scuola a settembre non sono state ancora approvate e già suscitano un mare di polemiche. I presidi le bocciano e critiche arrivano anche da sindacalisti, assessori, presidenti di Regione, parlamentari. Scettiche anche le Regioni e per questo è stato anticipato l'incontro tra governo, con i ministri Azzolina, Speranza e Boccia, e gli enti locali, col presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini. Le critiche maggiori riguardano la mancanza di adeguati finanziamenti per assicurare la ripartenza e il fatto che ogni responsabilità ricadrebbe sui dirigenti scolastici. «Non si può chiedere ai dirigenti scolastici e al personale di rispondere in solitudine alle esigenze delle famiglie e alla necessità di garantire il servizio a organico e risorse invariate», sottolinea Paola Serafin, che guida i dirigenti scolastici per la Cisl Scuola. E' un Piano che «non contiene indicazioni operative né definisce livelli minimi di servizio ma si limita ad elencare le possibilità offerte dalla legge sull'autonomia, senza assegnare ulteriori risorse né attribuire ai dirigenti la dovuta libertà gestionale», afferma l'Associazione presidi. «Apre alla privatizzazione», accusa Pino Turi della Uil scuola. «La preoccupazione è che si stia scaricando una grossa responsabilità sulle autonomie scolastiche col risultato di un quadro dell'istruzione legato alle differenze territoriali», è il timore di Francesco Sinopoli della Flc Cgil. Maddalena Gissi (Cisl) chiede di far partire da subito un percorso con le organizzazioni sindacali per l'avvio dell'anno scolastico. E oggi il Comitato "Priorità alla scuola", che scenderà in 60 piazze italiane per chiedere la riapertura delle scuole in presenza e in sicurezza, minaccia di manifestare contro le Linee guida. E, soprattutto, dirigenti, genitori, docenti e studenti minacciano una forte mobilitazione e una vera e propria rivolta a settembre, quando si dovrà tornare in aula.

Le regole per la ripartenza scolastica prevedono lezioni anche il sabato, frequenza a turni differenziati, organizzazione della classe in più gruppi di apprendimento, con alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi e dunque anche di diverse età. La didattica a distanza rimane marginale e solo per le scuole secondarie di II grado. Nel testo non si parla di strutture in plexiglass né di divisori tra gli alunni, si dà ampia attenzione ai bambini della scuola dell'infanzia e si attribuisce un ruolo importante, oltre che all'autonomia scolastica, alle comunità territoriali e al terzo settore anche per prevedere nuovi spazi alternativi per svolgere le lezioni in sicurezza in palestre, cinema, musei, parchi. Per organizzare sul territorio l'anno scolastico verranno quindi avviati Tavoli regionali. Fabio Rampelli (FdI) ricorda che il 30% delle scuole si trova in immobili destinati ad altro: caserme, oratori, centri culturali, biblioteche, immobili dismessi, suggerisce, «rappresentano una valida alternativa utile a scongiurare il rischio di lezioni da remoto». Per Mariastella Gelmini, capogruppo di FI alla Camera, le Linee guida «non danno alcuna risposta certa alle famiglie, agli studenti, ai dirigenti scolastici, agli istituti che tra un paio di mesi dovranno riaprire le aule».

Giornale di Sicilia

Meloni e Salvini: il ministro non ha deciso niente Il M5S: giocate con la salute

Bordate da Fratelli d'Italia e Lega: fa come Ponzio Pilato. Il sindaco Sala: ora si scelga

Osvaldo Baldacci

ROMA

È un fuoco di fila quello che si concentra contro la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, da parte dell'opposizione che si accoda senza se e senza ma alle contestazioni che i presidi avanzano verso le linee guida per la riapertura delle scuole a settembre. Non servono a fermare gli attacchi le precisazioni della ministra, che su Twitter ha affermato: «Le Linee guida saranno portate domani in Conferenza Unificata. Leggo tante interpretazioni, molte sbagliate. Questo aiuta solo ad alimentare la confusione».

Ma l'opposizione non si ferma. Contro la ministra si scaglia Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia: «Solidarietà ai sindaci, ai presidi, ai docenti e a tutto il personale della scuola. La Azzolina si comporta come Ponzio Pilato e utilizza l'autonomia scolastica come pretesto per lavarsi le mani e scaricare sui presidi e gli enti locali tutte le responsabilità sulla riapertura a settembre delle scuole». «Dopo mesi di attesa, innumerevoli task force e centinaia di esperti, il governo diffonde in bozza delle linee guida che non danno nessuna certezza e non fanno che aumentare la confusione. Nessuna risposta per scongiurare il rischio classi pollaio, sulle risorse per l'aumento dell'organico e sugli investimenti nell'edilizia scolastica. La scuola merita certezze, non la superficialità e l'incompetenza della Azzolina», conclude la leader di Fdi.

Durissimo il leader della Lega Matteo Salvini: «Abbiamo un ministro che non dovrebbe neanche occuparsi della pulizia delle aule delle scuole». E poi durante una diretta Facebook, annunciando che oggi sarà di fronte al ministero della Pubblica Istruzione, aggiunge un ulteriore carico polemico: «Una che vuole separare i bambini con il plexiglass, una che dovrebbe essere curata, altro che ministro dell'Istruzione». E in un'intervista aggiunge: «Escono le linee guida sulla riapertura delle scuole. Tanto fumo, zero arrosto. Pd e 5Stelle litigano anche su questo. Da genitore non ho ancora capito cosa accadrà a settembre».

Attacchi a raffica anche da Forza Italia. «Il Piano scuola della ministra Azzolina è impresentabile, e giustamente i presidi lo hanno respinto perché delega tutte le responsabilità alla loro autonomia senza fornire linee guida efficaci e, soprattutto, senza le risorse necessarie. La riapertura di settembre sarà all'insegna dell'"io speriamo che me la cavo"», afferma la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. «Lucia Azzolina continua a gettare nel caos la scuola, i bambini, i giovani, le famiglie. Tocca a lei dare certezze per la riapertura a settembre, non ai presidi. Si assuma le sue responsabilità», scrive Mara Carfagna.

Benedetto Della Vedova di Più Europa interviene su Twitter: «Caos #scuola inaccettabile, anche perché questa generazione pagherà costo crisi e debiti».

Dalla maggioranza il Pd Francesco Verducci sposta il problema: «La scuola ha bisogno immediato di investimenti ingenti e strutturali, oppure rischia la débâcle. Due sono le priorità: mettere al centro i bisogni degli studenti; investire sulla professionalità dei docenti. Servono subito cinque miliardi».

La difesa più forte della ministra viene naturalmente dai 5 Stelle: «Un governo responsabile si prepara a scenari epidemiologici diversi, la Lega invece gioca con la salute degli Italiani per fare propaganda. È assurdo che anche su un tema delicatissimo, come il ritorno a scuola dei bambini e l'organizzazione dell'attività scolastica in sicurezza, la Lega non perda occasione per fare la solita becera propaganda». «La scuola deve essere in presenza. La politica questo deve fare: deve ascoltare i tecnici e poi deve avere il suo coraggio. Può piacere o no, ma Macron del coraggio l'ha avuto, riportando i ragazzi fino a 15 anni in classe» commenta il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta Bernini di Forza Italia: «Non dà i fondi necessari». Il Pd: «Subito 5 miliardi»

Giornale di Sicilia

Si assottiglia il supporto al governo

Senato, la maggioranza in bilico

Il M5S perde un'altra parlamentare che passa con la Lega. Il ministro D'Incà: siamo in 170, 10 oltre la soglia di sicurezza. I timori degli alleati

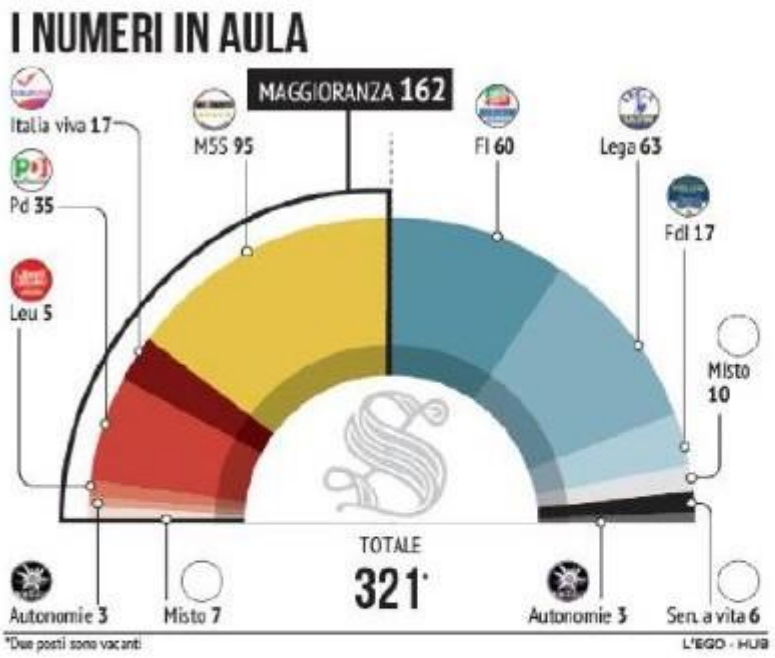
Francesca Chiri

ROMA

I «numeri» del Senato preoccupano la maggioranza in allerta per le voci di nuove possibili defezioni in casa 5 Stelle. E non basta a placare le ansie il tentativo del ministro pentastellato Federico D'Incà di rassicure sui numeri e la tenuta della maggioranza. «Ieri abbiamo perso un'altra senatrice M5S passata alla Lega e mi dispiace molto ma al Senato siamo ben sopra alla maggioranza di 160: siamo a 170 senatori della maggioranza stabili. Non abbiamo un problema di numeri» assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Gli alleati non sono così ottimisti. Per loro i conteggi di D'Incà sono sovrastimati e non di poco: ad oggi la lancetta dei senatori schierati con l'attuale maggioranza oscillerebbe tra i 166-167 possibili voti.

Numero insidiato dai timori di nuove possibili uscite dal M5s: due, anche tre senatori, si dice. Se così fosse il vantaggio rispetto al fatidico numero 161, quello della maggioranza assoluta, sarebbe risicatissimo. L'attenzione, a quanto si apprende in ambienti parlamentari, è ora focalizzata sulle possibili mosse di un senatore e di una senatrice del Movimento: Mattia Crucioli e Tiziana Drago. Il primo, componente della Giunta per le immunità e la seconda, segretario della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Di loro i «rumors» dicono che potrebbero raggiungere al gruppo Misto Gianlugi Paragone, il giornalista transfuga dal Movimento e che pochi giorni fa ha annunciato di lavorare alla costituzione di un movimento politico che abbia «come primo obiettivo l'uscita dell'Italia dall'Ue e dall'euro». E Crucioli, ad esempio, è nella lista dei senatori più a rischio per la maggioranza nel caso di un voto sul Mes. I numeri ballerini, intanto, non consentono al gruppo 5 Stelle di dare l'aut-aut ai senatori che fanno resistenza sulle «restituzioni». Un fatto che, ovviamente, rischia di creare nuovi malumori tra i parlamentari che regolarmente versano la loro quota di indennità. I versamenti del 2020 dei parlamentari sono in moltissimi casi ancora in ritardo ma tra tutti emergono due senatori che non «restituiscono» dallo scorso anno: Marinella Pacifico che, stando a quanto pubblicato sul sito M5s Tirendiconto.it, non versa da giugno 2019. E Fabio Di Micco che risulta in arretrato dallo scorso settembre. Non bastasse questo, la battaglia dentro il Movimento per la prossima leadership alimenta nuove situazioni di fibrillazione.

Molti parlamentari, ad esempio, criticano nelle loro chat l'attivismo della vicepresidente del Senato, Paola Taverna, che in questi giorni sta conducendo un «tour» on-line per l'Italia per promuovere le misure varate da questa maggioranza: «È un flop totale» commenta chi ha letto i dati dei collegamenti agli appuntamenti trasmessi sulla pagina Fb del Movimento. L'ultimo, raccontano, avrebbe totalizzato 600 collegamenti ed anche i precedenti non hanno superato quota 1.000 rispetto ad un pagina che raccoglie quasi un milione e mezzo di follower. Attacchi che sottintendono il tentativo di sbarrarle la strada nel caso in cui avesse ambizioni per la leadership. Tema ancora aperto nel dibattito pentastellato mentre si fa largo sempre di più l'ipotesi di convocazione degli stati generali ad ottobre. Il deputato e presidente dei Commissione, Sergio Battelli taglia corto: «Parlare ora di leader è come voler costruire una casa partendo dal tetto» dice. Sui numeri intanto l'opposizione gongola.



La Sicilia

SI TEMONO ULTERIORI FUORIUSCITE DI PARLAMENTARI DAL MOVIMENTO

Al Senato la maggioranza è ormai risicatissima, i partiti tremano

La conta oscilla fra 170 e 166, ma in casa M5S altri due o tre potrebbero cambiare casacca e crescono le tensioni

FRANCESCA CHIRI

ROMA. I "numeri" del Senato preoccupano la maggioranza, in allerta per le voci di nuove possibili defezioni in casa 5 Stelle. E non basta il tentativo del ministro pentastellato Federico D'Incà di rassicurare sui numeri. «Abbiamo perso un'altra senatrice M5S passata alla Lega e mi dispiace molto, ma al Senato siamo ben sopra la maggioranza di 160: siamo a 170 senatori. Non abbiamo un problema di numeri» assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Gli alleati non sono così ottimisti. Per loro i conteggi di D'Incà sono sovrastimati: a ieri la lancetta dei senatori schierati con l'attuale maggioranza oscillerebbe tra i 166-167 possibili voti. Numero insidiato dai timori di nuove possibili uscite dal M5S: due, anche tre senatori, si dice. Il vantaggio rispetto al fatidico numero 161, quello della maggioranza assoluta, sarebbe risicatissimo. L'attenzione è focalizzata sulle possibili mosse di un senatore e di una senatrice del Movimento: Mattia Crucioli e Tiziana Drago. Il primo, componente della Giunta per le immunità e la seconda, segretaria della commissione Finanze di Palazzo Madama. Di loro i "rumors" dicono che potrebbero raggiungere al gruppo Misto Gianlugi Paragone, il giornalista transfuga dal Movimento e che ha annunciato di lavorare alla costituzione di un movimento politico che abbia «come primo obiettivo l'uscita dell'Italia dall'Ue e dall'euro». E Crucioli è nella lista dei senatori più a rischio per la maggioranza nel caso di un voto sul Mes. I numeri ballerini non consentono al gruppo 5 Stelle di dare l'aut-aut ai senatori che fanno resistenza sulle «restituzioni», rischiando di creare nuovi malumori tra coloro che regolarmente versano la quota. I versamenti del 2020 sono in moltissimi casi in ritardo, ma tra tutti emergono due senatori che non "restituiscono" dal 2019: Marinella Pacifico che, stando a quanto pubblicato sul sito M5s Tirendiconto.it, non versa da giugno 2019; e Fabio Di Micco, che risulta in arretrato dallo scorso settembre. La battaglia nel Movimento per la prossima leadership alimenta nuove fibrillazioni. Molti parlamentari criticano nelle chat l'attivismo della vicepresidente del Senato, Paola Taverna *(nella foto)*, che sta conducendo un "tour" online per promuovere le misure varate dalla maggioranza: «È un flop totale», commenta chi ha letto i dati dei collegamenti. L'ultimo, raccontano, ne avrebbe totalizzato 600 ed anche i precedenti non hanno superato quota 1.000 rispetto ad una pagina che raccoglie quasi un milione e mezzo di follower. Attacchi che sottintendono il tentativo di sbarrarle la strada nel caso in cui avesse ambizioni per la leadership. Tema ancora aperto mentre si fa largo sempre di più l'ipotesi di convocazione degli Stati generali ad ottobre. Il deputato e presidente di Commissione Sergio Battelli taglia corto: «Parlare ora di leader è come voler costruire una casa partendo dal tetto», dice.



Sui numeri l'opposizione gongola. Matteo Salvini da tempo segnala lo sbriciolamento della maggioranza. Fi sembra andare all'incasso: «Può un governo che si regge su una manciata di senatori far ripartire il Paese? Conte avvii subito una reale e concreta collaborazione con le opposizioni» commenta la capogruppo a Montecitorio, Mariastella Gelmini. «Il M5S ha tradito i suoi elettori alleandosi con chiunque pur di mantenere le proprie poltrone. L'unica soluzione è il ritorno al voto», taglia corto il capogruppo di Fdi, Francesco Lollobrigida. ●

Giornale di Sicilia

Corte dei Conti: le tasse vanno tagliate subito

● La situazione dell'economia italiana, già appesantita da fragilità ereditate dagli anni passati, con la pandemia da Coronavirus è diventata particolarmente gravosa e il governo deve sbrigarsi a mettere in piedi una strategia per la ripresa. La via maestra per il rilancio dei consumi passa certamente attraverso l'aumento degli investimenti o la semplificazione dei processi burocratici, ma non potrà prescindere da una riduzione delle tasse. Nel momento in cui il tema della pressione fiscale troppo elevata anima il dibattito politico, anche la Corte dei Conti scende in campo per sostenere la necessità di alleggerire le aliquote. L'occasione è stata la cerimonia di Parificazione del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2019 durante la quale il presidente dei magistrati contabili Angelo Buscema, il presidente di coordinamento delle Sezioni riunite Ermanno Granelli ed il procuratore generale Fausta Di Grazia hanno parlato in streaming alla presenza di una platea di pochissimi partecipanti, tra cui il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Forte e chiaro il messaggio di Di Grazia: «Appare non più rinviabile un intervento in materia fiscale che riduca, per quanto possibile, le aliquote sui redditi dei dipendenti ed anche dei pensionati che, pur essendo fuori dal circuito produttivo, frequentemente sostengono le generazioni più giovani, oltreché le imposizioni gravanti sulle imprese alle quali sono affidate le concrete speranze di un rilancio del Paese. L'alleggerimento della fiscalità potrebbe evitare, soprattutto in un momento di crisi globale, la costante erosione del potere d'acquisto delle famiglie e un'ulteriore contrazione del mercato interno».